



SPECIALE CGIE/ RIFORMA DEI COMITES E FRONTALIERI: APPROVATI GLI ODG/ CITTADINANZA TRA IMMIGRAZIONE ED EMIGRAZIONE: IL DIBATTITO SI ANIMA

ITALIANI ALL'ESTERO

Roma - Sono proseguiti nel pomeriggio di oggi i lavori del Consiglio generale degli Italiani all'Estero, riunito da ieri in sessione plenaria alla Farnesina.

Focus: una serie di ordini del giorno la cui approvazione ha animato i dibattiti dell'intera giornata.

Tra questi, l'assemblea ha approvato all'unanimità l'odg sulla Riforma dei Comites: nella fattispecie il Cgie chiede che "tale riforma venga portata a termine entro il mese di settembre in modo che il voto si tenga a marzo, periodo ottimale per la partecipazione di tutti", anche perché un eventuale slittamento porterebbe al sovrapporsi nei mesi di maggio e giugno delle elezioni per il Parlamento Ue.

Sulla questione, il ministro degli Esteri Emma Bonino ha affermato che detta riforma sarà portata a termine entro il 2014 ma non ha potuto "assicurare la scadenza del mese di marzo".

Nel pomeriggio, il consigliere Claudio Pozzetti ha presentato un ordine del giorno sottoscritto dai membri della V Commissione e dai consiglieri Cgie della Svizzera.

Partendo dal presupposto che "ogni giorno in Italia 80mila lavoratori attraversano il Paese per andare a lavorare all'estero e che il fenomeno dei frontalieri dà un contributo allo sviluppo dell'Italia Paese ed è una risorsa per l'economia delle province", Pozzetti ha sottolineato come "tuttavia il lavoro transfrontaliero non sia riconosciuto dalle istituzioni che non vi prestano adeguata attenzione".

"Il Cgie - ha detto Pozzetti - condivide

l'impegno per l'approvazione di uno Statuto dei Lavoratori Transfrontalieri che porti ad una regolamentazione del comparto".

Nell'ordine del giorno presentato si auspica pertanto l'"apertura di un tavolo di confronto con il governo attraverso il diretto coinvolgimento dei sindacati e dei patronati di confine".

"Lo statuto - ha sintetizzato il consigliere - sia il punto di riferimento per portare avanti negoziati internazionali che diano luogo ad accordi bilaterali con i Paesi di confine".

L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità.

Il dibattito è poi proseguito animatamente quando si è tornati a discutere l'ordine del giorno presentato in mattinata in materia di cittadinanza: documento che prevede da un lato il recupero della cittadinanza per le donne italiane all'estero che l'hanno persa e che invita, dall'altro, a trovare un giusto equilibrio tra *Ius Soli* e *Ius Sanguinis*. Gli italiani all'estero, è stato infatti da più parti sottolineato, sono l'esempio di una possibile convivenza tra l'applicazione dei due diritti, che hanno permesso nel tempo di mantenere la cittadinanza italiana e al tempo stesso di acquistarne una nuova.

Il problema, già sollevato nella sessione mattutina dal consigliere Riccardo Pinna, poi tornato sulle sue posizioni, è stato sollevato nel pomeriggio da Walter Della Nebbia secondo il quale "noi rappresentanti degli italiani all'estero in tutte le nostre azioni dobbiamo massimizzare il ritorno per la nostra Circostrizione". In questo senso, secondo il consigliere "il Cgie non si deve

occupare dei problemi inerenti l'Italia. A livello tattico, - ha detto - continuare ad accumulare le problematiche emigrazione ed immigrazione è sbagliato: non è nostro compito in questa sede dare un contributo a tale problema".

"Io - ha aggiunto - vorrei che l'odg sulla cittadinanza fosse diviso tra le questioni che riguardano gli immigrati e gli emigrati: nell'interesse di chi rappresentiamo, per far passare una legge - ha detto - occorre evitare di farci votare contro".

Dello stesso avviso Primo Siena secondo il quale "la cittadinanza non va regalata".

Su questa posizione si sono anche schierati i consiglieri Tullio Cerciello ("è meglio occuparsi prima di ciò che riguarda gli italiani all'estero e solo dopo passare ai problemi dell'Italia poiché questa non è competenza nostra") e Nazzareno Mollicone ("occorre rivedere l'odg perché



mi sembra azzardato che un documento così complesso si possa sottoporre alla nostra attenzione").

A scuotere gli animi ci ha pensato allora Silvana Mangione che con veemenza si è detta "stanca di sentire ripetere ciò che non possiamo fare e ciò che non ci compete". "Suggerisco - ha caldamente esortato - di rileggere la nostra legge istitutiva" secondo

cui "il Cgie deve provvedere ad esaminare i problemi degli italiani all'estero in armonia con lo sviluppo politico, economico e culturale in Italia". "Ora - ha enfatizzato - non dobbiamo dimenticare che l'immigrazione in Italia porta allo sviluppo politico e alla cultura: come Cgie abbiamo allora i poteri per esprimerci in proposito". In un contesto che parla sempre più di globalizzazione per la Mangione non ha senso chiudere questa porta e "mantenere l'Italia sulla rocca del provincialismo", tanto più se si considera che le questioni sulla cittadinanza sono problemi "che abbiamo vissuto e viviamo noi italiani all'estero in prima persona".

La Mangione si è detta quindi "a favore dell'odg, specie della prima parte" chiedendo pertanto "una revisione alla base della legge

che disciplina la cittadinanza" tramite "la compartecipazione dei due diritti".

Sulla stessa scia le osservazioni di Norberto Lombardi che "amareggiato per una discussione che evidenzia un clima poco omogeneo", ha invitato il Cgie a fare una scelta: "essere la corporazione degli italiani all'estero" o essere "un istituto di rappresentanza che abbia l'ambizione di interloquire con le istituzioni italiane su tutti i nodi decisivi dello sviluppo della comunità italiana".

"Il problema - ha detto - non sono gli immigrati, siamo noi in quanto Cgie: dobbiamo decidere se porci questo limite di corporazione strettamente legata ai problemi di una frangia ristretta di italiani emigrati" o "aprirsi ad una prospettiva" che guarda anche ai benefici che il dato migratorio consegna all'Italia in termini di economia.

"Se pretendiamo che si parli solo della cittadinanza degli italiani all'estero - ha concluso - non se ne discuterà mai in Parlamento".

Il dibattito è proseguito ancora con gli interventi di Oberdan Ciucci ("attenzione deve essere prestata al dramma dei giovani immigrati che nati in Italia si ritrovano nel tempo a non avere più radici perché negli Stati di provenienza non hanno parenti e non conoscono la lingua di origine"), Riccardo Pinna (che ha proposto una rilettura dell'odg per una piena comprensione dello stesso), Augusto Sorriso (che ha spinto il discorso a favore dell'introduzione di "paletti" per la concessione della cittadinanza), Fernando Marra, Michele Bartali, Franco Papandrea ("come Cgie abbiamo il dovere di esprimerci sul problema e sui problemi dell'Italia", non dimenticando che "noi abbiamo goduto di questi diritti nei Paesi in cui abbiamo vissuto: negare lo stesso diritto a chi è venuto in questo Paese non sarebbe giusto").

Da più parti è stata poi richiamata l'attenzione sulla questione della cittadinanza per "i cittadini venuti in Italia senza permesso: su loro nessuno ha speso una parola". "Cosa facciamo con gli irregolari e con i loro figli", ci si è chiesti. "Quali paletti metteremo loro?".

A sbrogliare la matassa è intervenuto infine il segretario generale Elio Carozza secondo il quale, considerato che "tenere conto dei desiderata di tutti per un odg è impossibile", esprimendo il desiderio "che in questa materia si desse visione di una totale unanimità", comprendendo pur tuttavia "che la questione non è di così facile assorbimento da parte degli uni e degli altri", ha invitato l'assemblea ad accogliere l'ordine del giorno "per quello che è", di "di votarlo così com'è".

Detto ciò l'ordine del giorno è stato quindi approvato a larghissima maggioranza, con quattro contrari.

Típica comedia italiana en el ciclo de cine de los lunes

Mar del Plata - Una comedia que conserva lo mejor del género en el cine italiano, será la propuesta del próximo lunes 24 de junio a las 21, en el subsuelo de la Biblioteca Rivadavia, correspondiente al ciclo que organiza la Secretaría de Extensión de la UNICEN, en esta oportunidad con el aporte del Grupo de Jóvenes Italo Argentinos.

Un Piso para Tres es el título de esta película que se podrá ver a partir de las 21, con acceso libre y gratuito. Se trata de una historia centrada en tres padres separados que se encuentran en la búsqueda de un lugar para vivir. Uno de ellos, quien trabaja para una inmobiliaria será el que ofrecerá la idea de compartir la vivienda, dada la situación económica de los tres. Los protagonistas comparten profesiones y fracasos en un marco de enredos y situaciones disparatadas.

A medida que la situación se deteriora, los personajes se van transparentando y comienzan a resurgir desde un lugar más



honesto desde el cual irán recuperando el control de sus propias vidas.

Un film realizado con mucho humor y con el sabor de las mejores comedias italianas.

Ficha

Estreno: 2012.- Duración: 119 min.- Director: Carlo Verdone.- Guión: Carlo Verdone, Pasquale Plastino.- Música: Gaetano Curreri, Fabio Liberatori.- Fotografía: Danilo Desideri.- Intérpretes: Carlo Verdone, Pierfrancesco Favino, Marco Giallini, Micaela Ramazzotti, Diane Fleri, Nicoletta Romanoff, Valentina D'Agostino, Nadir Caselli, Giulia Greco.- Género: comedia

ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

RODRIGUEZ PEÑA N° 3455 - (7600) Mar del Plata
Argentina - laprimavocemdp@yahoo.com.ar

Redazione:

EGLE PASQUALI - Roma

Francesca Di Benedetto

(Boston, Mass. EEUU)

Mercedes Berruetta

Gustavo Velis

Gianni Quirico

Santiago Laddaga

Fotografía: Miguel Ponce

Disegno Web: German Trinitella

www.laprimavocemdp.com.ar



Direttore

Luciano Fantini

laprimavocemdp@gmail.com

Ente Morale Senza fine di lucro .

Sotto gli auspici:

* del COMITES di Mar del Plata e

* del Consolato d'Italia a Mar del Plata

Diseño y Armado: Gustavo Velis & Ricardo Martin



Redazione de
La Prima Voce

INPS: DAL 1° LUGLIO PIÙ TRASPARENTE E TEMPESTIVO L'ACCERTAMENTO DELL'INVALIDITÀ CIVILE NELLA PROVINCIA DI AVELLINO

Roma - La Direzione Regionale della Campania dell'Inps e la Regione Campania hanno sottoscritto oggi un protocollo d'intesa in base al quale a partire dal 1° luglio 2013, in via sperimentale e per la durata di un anno, l'accertamento e la rivedibilità dei requisiti sanitari di invalidità civile, cecità civile, sordità civile, handicap e disabilità di competenza dell'Azienda sanitaria locale di Avellino saranno affidati all'Inps.

L'Inps subentrerà, quindi, dal prossimo mese di luglio nell'esercizio di tutte le funzioni di accertamento e di rivedibilità dei requisiti sanitari finora di competenza delle Commissioni mediche della Asl di Avellino. L'Istituto subentrerà anche nella gestione delle domande di accertamento tuttora giacenti presso la Asl di Avellino.

Entro dieci giorni dalla sottoscrizione del Protocollo sperimentale d'intesa, e comunque prima del subentro dell'Inps, l'Asl dovrà consegnare all'Inps gli elenchi e i fascicoli sanitari relativi a quanti hanno presentato domande ancora giacenti presso la Asl per le quali non sia stato ancora attivato l'iter amministrativo entro il 1° luglio e che siano ancora nei termini di legge per la fissazione degli appuntamenti; soggetti per i quali nel verbale è prevista una scadenza di revisione successiva al subentro dell'Inps nelle funzioni di accertamento; soggetti che hanno presentato domande giacenti presso le Asl, per le quali è stato superato il termine massimo per la definizione del procedimento in relazione alla notifica dell'appuntamento della visita medica.

Restano a carico della Asl la gestione e l'onere delle



controversie relative all'attività svolta dalla Asl prima del 1° luglio e la responsabilità per i ritardi e i disservizi relativi alle domande inevase alla data del subentro dell'Inps.

L'Inps e la Regione Campania attiveranno forme di monitoraggio e di verifica delle attività svolte in relazione alla tempestività del servizio erogato.

L'Inps si impegna inoltre ad assumere le funzioni di accertamento e di rivedibilità dei requisiti sanitari di invalidità, cecità e sordità civile, handicap e disabilità anche per tutte le altre Asl della Campania entro il termine di durata del Protocollo d'intesa oggi sottoscritto.

PAGARE LE PENSIONI IN ARGENTINA E VENEZUELA IN EURO NELLE STRUTTURE DIPLOMATICHE: LA PROPOSTA DI MERLO AL VICE MINISTRO ARCHI

Roma - "Ho presentato al Vice Ministro Archi la proposta MAIE sul pagamento delle pensioni italiane in Venezuela e Argentina direttamente in euro presso i consolati". Così Ricardo Merlo, presidente e deputato del Maie, che ieri ha incontrato il Vice Ministro alla assemblea plenaria del Cgie, in corso alla Farnesina.

Si tratta, ha spiegato, "di una proposta che poggia sulla necessità di far giungere ai nostri anziani le pensioni nella valuta con cui sono stati pagati i relativi contributi e con cui l'INPS le corrisponde: in questo modo si impedirebbe la svalutazione delle pensioni ad opera di politiche governative locali che impongono il pagamento delle pensioni in valuta locale, addebitando il costo del cambio in un prezzo "ufficiale" lontano da quello reale di mercato e che fa perdere ai nostri connazionali più del 50% del potere d'acquisto in Argentina e molto di più ancora in Venezuela".

Nel suo intervento in plenaria, Merlo



ha presentato una relazione con osservazioni e proposte del MAIE sui temi più caldi relativi alla collettività residente all'estero.

Ricordando il tema della necessità del rinnovo di Comites e CGIE, "organismi indispensabili" ma esautorati dai continui rinvii delle elezioni, Merlo ha sottolineato la necessità di rinnovamento con le nuove elezioni che si devono senz'altro svolgere entro fine marzo del 2014.

"In merito alla questione della riforma del voto all'estero - ha aggiunto il presidente Merlo - il MAIE è convinto che sia necessario cambiarne la metodologia, come abbiamo sostenuto anche negli 8 punti

programmatici presentati, all'inizio della legislatura al premier Letta. Sarebbe opportuna l'inversione dell'opzione per l'esercizio del diritto di voto, con la possibilità anche di votare presso le strutture diplomatiche più vicine".

Sempre sulla riforma elettorale, Merlo ha dichiarato: "da qualche tempo sento parlare, con una certa dose di pessimismo da parte di qualche collega legislatore, della possibilità di eliminazione della circoscrizione estero. Ma mai della eliminazione del voto dei cittadini residenti all'estero. Vogliono eliminare la circoscrizione estero? Facciano pure, anzi, personalmente, mi ritengo piuttosto ottimista al riguardo. Lo facciano, eliminino la circoscrizione estero: così, costituendo noi italiani residenti all'estero il 10% dell'elettorato complessivo avremo diritto ad una più ampia e giusta rappresentanza in Parlamento, e il MAIE certamente avrà più eletti".

SPECIALE CGIE/ IL MINISTRO BONINO SALUTA LA PLENARIA ED ASSICURA: ELEZIONI DEI COMITES ENTRO IL 2014

Roma - La plenaria aveva appena approvato un ordine del giorno per sollecitare l'indizione delle elezioni per il rinnovo dei Comites in settembre, così da votare in marzo, quando il ministro degli Affari Esteri, Emma Bonino, come promesso, è giunta in Sala Conferenze Internazionali alla Farnesina per salutare "il suo Cgie". Ed ha subito assicurato che i Comites saranno rinnovati entro il 2014, perchè viviamo in uno Stato di diritto e "se ci sono le leggi queste vanno rispettate". Tuttavia, ha aggiunto, "non posso dirvi se sarà marzo".

Accolta con calore ed entusiasmo dall'assemblea, Emma Bonino ha ribadito quanto detto poco dopo il suo insediamento a Bruxelles, davanti al parlamento europeo. "Il vostro contributo è essenziale, ne sono convinta: noi siamo un Paese che non ha risorse prime, ma abbiamo un'unica risorsa, quella umana".

L'assemblea, quest'anno, va a coincidere con la ferma volontà, da parte del Ministero e dell'intero governo, di "valorizzare queste risorse" apprezzate in tutto il mondo per "la capacità di inventiva, di adattabilità e anche imprenditoriale degli italiani in giro per il mondo".

La convocazione della prima assemblea del Cgie nel 2013 va tuttavia anche ad incrociare il difficile momento economico in cui versa l'Italia e l'intera Europa. Un periodo di necessari tagli alle spese, ha sottolineato Bonino, ed anche per questo occorre "che impariamo con le risorse che abbiamo, non a far sopravvivere il Paese, ma a rilanciarlo" orientando i nostri sforzi "per attrarre gli investimenti e vedere come si radicano" nella penisola. Secondo Bonino, infatti, "abbiamo delle difficoltà non tanto a vendere l'Italia all'estero, che si vende da sola - non ho ancora trovato nessuno che abbia antipatie pregiudiziali verso l'Italia - ma siamo poco capaci di attrarre investimenti, anzi, spesso rischiamo di spaventarli". E per superare questo ostacolo, ha rimarcato il ministro, "c'è un passaggio culturale da fare: l'impostazione non deve essere quella di vendere i nostri gioielli, ma quella valorizzare gli asset che abbiamo".

Su un altro punto, il ministro Bonino si è a lungo soffermata. "Mi

MONUMENTO A COLOMBO: L'OPPOSIZIONE DEL COMITES DI BUENOS AIRES

Buenos Aires - Lo scorso 13 giugno il Comites di Buenos Aires, invitato come rappresentante della Comunità Italiana nel Paese e presieduto da Graciela Laino, ha partecipato alla riunione svolta alla Casa Rosada, con il Segretario Oscar Parrilli, riguardo alla misura del trasloco a Mar del Plata del Monumento a Colombo.

Durante la riunione, la presidente Laino ha confermato la posizione di opposizione alla misura decisa dal Governo, considerandola "arbitraria e altresì una grande offesa a tutta la comunità italiana in Argentina e al popolo italiano, dato che il Monumento è stato donato dai migranti italiani che per decenni hanno dato tanto a questo Paese, così come alla nostra Patria Italia".

La presidente Laino si è mostrata perplessa di fronte all'accettazione del trasloco manifestata da vari presenti appartenenti alla collettività.

Durante la riunione, alla presenza di deputati argentini e funzionari del Governo, è stata anche chiesta maggiore attenzione e azione "sulla grave situazione in cui versano i nostri pensionati, a causa della pesificazione asimmetrica".

Per tale motivo il Comites di Buenos Aires assicura alla comunità italiana residente in Argentina che continuerà a sostenere l'opposizione la trasloco del monumento a Colombo.



piacerebbe che riuscissimo a superare insieme la vecchia polemica della fuga dei cervelli. È indubbio che il nostro Paese non stia vivendo da un punto di vista economico uno dei suoi momenti migliori, ma a me piacerebbe riuscire assieme a voi e al governo a dare l'impostazione a una politica non di "fuga dei cervelli", ma di "cervelli in movimento", ha spiegato Emma Bonino, secondo la quale "non c'è niente di male se i ragazzi vogliono lavorare fuori, anzi", aggiunto, "la vedo come un'enorme apertura e capacità di testare se stessi nel mondo, magari in realtà molto complesse". L'invito del ministro è invece diretto a migliorare il dialogo con i "nuovi migranti" italiani, il più delle volte giovani e professionisti. Persone che, a parere del ministro, vanno intercettate e incluse in una rete di rapporti che abbia l'Italia come fulcro e che usi "strumenti di comunicazione adeguati".

"Trovo che i ragazzi che tornano dopo qualche anno fuori abbiano in qualche modo una marcia in più. Non ho molta simpatia verso atteggiamenti piagnoni o auto-flagellatori: non mi pare che siamo così, credo che veniamo da tradizioni e culture che invece hanno saputo e voluto mordere il mondo, seppure in condizioni difficili", ha ribadito il ministro Bonino evidenziando, d'altro canto, che "se l'Italia non perdesse la memoria", sarebbe il Paese "più capace a captare le modalità dei nuovi flussi, le loro difficoltà di integrazione, le loro motivazioni".

Soffermandosi poi su uno degli ordini del giorno approvati dall'Assemblea Plenaria - che ha chiesto al Governo di dar vita alle procedure affinché le elezioni dei Comites si tengano nel marzo 2014 - la titolare della Farnesina ha preso atto delle motivazioni del Cgie, sottolineando come, a riguardo, ci sia una legge elaborata dal Parlamento e "se ci sono le leggi queste vanno rispettate, come in qualunque Stato di diritto e io credo nello Stato di diritto". Tuttavia, ha ammesso, oggi non è possibile assicurare che le elezioni dei Comites si svolgano proprio nel marzo prossimo. "Vorrei dare a voi e a me stessa la speranza, ma non sono capace di vendere illusioni. La legge sarà applicata", ha ribadito, "ma non posso dirvi se sarà marzo" e questo a causa delle contestuali elezioni del parlamento europeo e del semestre di presidenza italiana dell'Ue. "Con attenzione", ha assicurato ancora il ministro, "prendo atto della vostra richiesta".

Ha voluto essere sincera sino in fondo il ministro quando, parlando delle sfide future e delle politiche per gli italiani all'estero, alla plenaria ha detto: "tanto per essere chiari, non c'è una lira. Chiamiamola "spending review", chiamiamola come vi pare, ma impariamo a rilanciare il Paese con le risorse che abbiamo" e "insieme", è stato l'invito di Emma Bonino all'assemblea del Cgie, "modernizziamo l'idea di come si sta nel mondo: forse voi lo sapete meglio".

Infine un invito al confronto, aperto, franco, ma anche duro se necessario. "Io non ho paura della conflittualità", ha detto il ministro, convinta che solo dal dibattito possano scaturire le soluzioni ai problemi. "Troverete in me e nel Ministero degli Esteri il massimo ascolto".

SPECIALE CGIE/ LA RELAZIONE DEL VICEMINISTRO ARCHI APRE LA PLENARIA: IL GOVERNO CONTA SUGLI ITALIANI ALL'ESTERO PER USCIRE DALLA CRISI

Roma - Ha un passato da italiano all'estero e non solo nella sua veste di diplomatico. È nato in Belgio e cresciuto in Germania, dove il padre svolgeva servizio presso la nostra rappresentanza. E con questo "spirito" il vice ministro agli Affari Esteri Bruno Archi, che ha la delega per gli italiani nel mondo, ha partecipato all'Assemblea Plenaria del Cgie, che si è aperta questa mattina, come di consueto, nella Sala Conferenza Internazionali della Farnesina.



Archi, che si è detto "onorato" di rappresentare al Cgie il ministro degli Affari Esteri, ha annunciato che proprio Emma Bonino, impegnata oggi in Consiglio dei Ministri, domani mattina saluterà i consiglieri riuniti in assemblea.

Oggi intanto è toccato a lui, seduta al suo fianco il direttore generale Ravaglia, presentare la relazione di governo, non prima però di aver ricordato l'ambasciatore Carla Zuppetti, la cui "repentina scomparsa", ha detto Archi, è "una grave perdita: con il suo impegno e dedizione al servizio, uniti ad un grande cuore, con la sua spiccata professionalità, Carla Zuppetti era un funzionario di altissimo livello", che ha sempre dimostrato di "esserve vicina alle istanze dei cittadini italiani all'estero". Ed il suo "grazie Carla" è stato fatto proprio dall'assemblea, che si è raccolta in un sentito applauso.

Poi, la relazione di governo. Un governo, quello presieduto da Gianni Letta, che si trova a fare i conti con una "difficile congiuntura economico-finanziaria", ha esordito il viceministro Archi e che, per uscirne, "conta sul fattivo apporto degli italiani all'estero e dei loro rappresentanti", a partire dal Cgie.

Con il segretario generale Carozza il viceministro Archi ne ha discusso qualche giorno fa, nel corso di un incontro durante

il quale il rappresentante della Farnesina ha raccolto la "sollecitazione" ad assicurare il rinnovo dei Comites entro il 2014, anche per consentire ai nuovi Comitati di "riflettere nella loro composizione le modifiche intervenute nelle composite realtà degli italiani all'estero". A tale scopo Archi ha garantito il suo "impegno a far sì che l'iter di approvazione del regolamento per la revisione delle modalità di voto" - quello elettronico negli Uffici consolari o in altri locali preposti o, ancora, in remoto dal computer del singolo elettore - "si svolga il più rapidamente possibile".

Archi e Carozza hanno inoltre condiviso la "valutazione della composita natura" delle collettività all'estero: che all'emigrazione più tradizionale se ne sia aggiunta una nuova "in mobilità" è cosa appurata; serve però ora un "quadro aggiornato" della situazione per poter fornire ad ogni realtà diversi servizi e strutture, ma anche per poterne sfruttare tutte le "potenzialità".

Certo, sempre considerando le risorse finanziarie a disposizione. Ed eccolo un "punto cruciale", lo ha ammesso anche il viceministro Archi, che però ha ricordato all'assemblea che, "nonostante l'attuale situazione di finanza pubblica", gli stanziamenti previsti nella legge di bilancio 2013 "hanno trovato conferma nelle dotazioni finanziarie assegnate per

l'esercizio finanziario in corso". Ricapitolando: per il Cgie nel 2013 sono stati stanziati 1,1 milioni di euro (nel 2012 erano 875mila); per i Comites 1,7 milioni (1,3 nel 2012); per l'assistenza diretta e indiretta rispettivamente 6,3 milioni e 500mila euro; per gli enti gestori dei corsi di lingua e cultura 10,1 milioni ("in netto aumento" rispetto ai 6,3 dell'anno scorso).

In effetti il taglio di risorse agli enti gestori, insieme alla riduzione del contingente di docenti e dirigenti scolastici - entro il 2017 si dovrà passare da 1.024 a 624 unità -, aveva nei mesi scorsi messo a dura prova l'intera rete dei corsi di lingua e cultura italiana all'estero, la cui diffusione, ha garantito oggi Bruno Archi, "continua a rappresentare una priorità" per la politica estera italiana che vede i nostri connazionali "potenziali moltiplicatori" del Sistema Italia

Ringraziamo

INFORM, GRTV, AISE,
News Italia Press,
ADNKRONOS, Toscani
nel Mondo, Puglia
Emigrazione, Calabresi
nel Mondo, Bellunesi
nel Mondo, ANSA,
Emigrazione Notizie, 9
Colonne, Maria
Ferrante, FUSIE, RAI.

Forcopim
formazione d'eccellenza

www.forcopim.com

P. IVA: 01172450767

Giuseppe Paternò
legale rappresentante
g.paterno@forcopim.com
+39 338 1641726

nel mondo. Resta però, ha proseguito il viceministro, la necessità di "proseguire nello sforzo di razionalizzazione" tanto dei contributi agli enti gestori quanto al loro

"dematerializzazione della documentazione cartacea", dovrebbe snellire procedure e servizi consolari.

Altra materia delicata è quella

elaborato una circolare per la "ricognizione del variegato mondo associativo italiano all'estero" e ciò per "meglio identificare le esigenze e potere rispondere in maniera efficace alle aspettative ed alle richieste di servizi consolari da parte dei cittadini che espatriano, anche attraverso le associazioni che ne sono espressione". In sostanza e fermo restando la libertà di associazione, vengono elaborati dei parametri di "rappresentatività" e di "operatività" per la registrazione ad un "albo consolare": le associazioni ad esso iscritte ed operanti da almeno cinque anni assumeranno "rilevanza giuridica" in occasione delle elezioni per il rinnovo dei Comites e del Cgie. una scelta, questa che non ha mancato di destare preoccupazione nel corso del dibattito in assemblea.

numero, seguendo, laddove possibile, la logica dell'accorpamento degli enti gestori minori e della "concentrazione delle risorse" in favore degli enti "più strutturati e virtuosi". In tale ottica, in accordo con Miur e Mef, la Farnesina sta lavorando per far approvare un emendamento alla "spending review", che consenta nuovamente l'invio di personale docente e dirigente nelle realtà ritenute più strategiche.

Prosegue intanto l'informatizzazione della rete diplomatico-consolare, alla quale è stato esteso interamente il SICITT - Sistema automatizzato per la Concessione della Cittadinanza, che, insieme alla

pensionistica, per la quale si attende ancora il rinnovo della convenzione con i patronati, ma il viceministro Archi ha rivendicato l'opera di "sensibilizzazione" sinora svolta dal Ministero nei confronti dell'Inps, tanto nelle procedure di verifica dell'esistenza in vita - dalle modulistiche più semplici alla deroga per l'accertamento dal 2 aprile al 3 giugno 2013 - quanto per il rilascio del CUD al proprio domicilio - grazie all'istituzione dello "sportello mobile" per chi sprovvisto di canale telematico -.

Ultimo punto toccato dal viceministro Archi, quello, assai sentito dal Cgie, dell'associazionismo. La Direzione Generale degli Italiani all'Estero ha

Ma il viceministro Archi ha assicurato che la Farnesina presterà attenzione a questo, come ad altri problemi emersi oggi in plenaria, che lui personalmente ha "adeguatamente metabolizzato" e che "saranno adeguatamente affrontati", piano piano, fornendo "singole risposte alle singole istanze", certo, "nelle nostre possibilità".

Un primo segnale di apertura, cui seguirà, dopo tanti anni di assenza di un rappresentante del governo, la presenza dello stesso Bruno Archi l'8 agosto a Marcinelle per commemorare - "era doveroso farlo" e "sono contento che il ministro me lo abbia chiesto" - il sacrificio italiano nel mondo.

SPECIALE CGIE/ ASPETTANDO IL MINISTRO BONINO: IL SALUTO ALLA PLENARIA DI RENATA BUENO

Roma - Per la prima volta deputata e per la prima volta al Cgie. L'italobrasiliana Renata Bueno dell'Usei è tornata arrivata questa mattina alla Farnesina ad allargare le fila dei parlamentari - eletti all'estero e non solo -, che da ieri si sono affacciati nella Sala Conferenze Internazionali per partecipare ai lavori dell'assemblea plenaria del Cgie.

Viene da Curitiba ed ha alle spalle un passato di militanza politica nel Partito Popolare Socialista, al seguito del padre Rubens. Poi, eletta al parlamento italiano, è entrata nel gruppo misto, componente Maie. E qui ha ottenuto un primo risultato. Ci ha tenuto ad annunciarlo lei stessa oggi ai consiglieri del Cgie: la prima Commissione Affari Costituzionali della Camera ha infatti

inserito la sua proposta di legge per il riacquisto della cittadinanza delle donne italiane che l'hanno persa e dei loro discendenti tra le proposte da esaminare all'interno della più ampia riforma della legge di cittadinanza.

Bueno è battagliera ed ha intenzione di proseguire la sua attività parlamentare con "un nuovo piano di lavoro" che punti sui giovani, perché, come dimostrano le proteste scatenatesi nei giorni scorsi proprio in Brasile, "il mondo cambia e cambia soprattutto nelle mani dei giovani". Che sia di buon auspicio - Renata Bueno ha solo 33 anni -. Intanto la deputata ha assicurato al Cgie la propria "disponibilità a lavorare insieme".

ABOGADOS

LUCIANO RICCI - ABOGADO (MAR DEL PLATA - ARGENTINA)
CATERINA LICATA - AVVOCATO (ROMA - ITALIA)

ASESORAMIENTO
EREDITA - IMMOBILI - PENSIONI

FALUCHO 1985 ENTREPISO 2 MAR DEL PLATA (7600)- ARGENTINA
0054 - 0223 - 4934818 - 4937457 - 155468188

MAVAGA Inc.
Italian Interior Design

Marzia Marzi
President

22 King Street Ste 7
New York NY 10014
p: 917-572-0896
e: mm@mavaga.com
www.mavaga.com



SPECIALE CGIE/ AREE DIVERSE PROBLEMI COMUNI: LE RELAZIONI DELLE COMMISSIONI CONTINENTALI IN PLENARIA

Roma - Non era stato messo all'ordine del giorno per una svista, ma l'assemblea plenaria del Cgie, in corso da ieri a Roma, non poteva non discutere le relazioni delle Commissioni continentali, riunitesi nei giorni scorsi dopo ben sei mesi di stop e presentate dai rispettivi vicesegretari generali.

Ad aprire le danze Lorenzo Losi, per l'Europa e il Nord Africa, che ha annunciato la prossima riunione della Commissione dal 27 al 29 settembre ad Hannover. Lì si riprenderà a discutere le questioni già affrontate lunedì, alla vigilia della plenaria, e pressochè contenute nella relazione del segretario generale Carozza. Ad Hannover, però, ha annunciato Losi, ci si concentrerà in particolare sulla nuova mobilità giovanile e sul rinnovo dei Comites entro il 2014. Due temi sottilmente legati l'uno all'altro, perchè, ha spiegato Losi, i Comites - ed il Cgie -, pur se indispensabili, non sono più "adeguati alle nuove sfide che il mondo globalizzato chiama ad affrontare". In Europa, in particolare, ha denunciato il vicesegretario, molti Comitati sono "in stato comatoso" e, se non verranno rinfrescati da nuove elezioni, saranno "condannati a fine sicura" per "indifferenza", specie dei giovani che "non si ritrovano" nè all'interno dei vecchi Comites nè dell'associazionismo più tradizionale. Altra realtà, quest'ultima, che pure ha bisogno urgente di svecchiarsi. Sono invece sempre più interessati alla lingua e alla cultura italiana i giovani.

Lo ha detto Losi e lo ha ribadito Francesco Nardelli, vicesegretario per l'America Latina. Questi ha auspicato che sia dato seguito alle indicazioni emerse dal Seminario del dicembre scorso, ovvero un maggior coordinamento degli interventi a favore di lingua e cultura, per creare un "sistema più forte" e far sì che quello della cultura "al

centro della politica estera italiana" non sia soltanto uno slogan. Ma soprattutto Nardelli ha sollevato l'emergenza "enti gestori" che nei Paesi sudamericani soffre non soltanto la riduzione degli insegnanti di ruolo, ma anche dei dirigenti scolastici pressochè "spariti" negli ultimi due anni. Qualche esempio: un Paese come il Venezuela, con 100mila passaporti italiani, è "coperto" dal

comprendere la portata di questi nuovi fenomeni, ha reso Nardelli, è stata attivata la rete dei Comites.

Puntuale e precisa, come sempre, la relazione di Silvana Mangione per i Paesi anglofoni extra europei, che, condividendo le considerazioni del collega Nardelli su voto elettronico vs voto per



dirigente scolastico dell'Uruguay, mentre per tutto il territorio del Brasile ce n'è uno solo. Così "il sistema non regge". La Commissione presieduta da Nardelli ha discusso anche delle ultime elezioni politiche - per i consiglieri "il sistema del voto per corrispondenza è di buon livello" anche se si registrano ancora problemi nella distribuzione dei plichi - e dell'ipotesi di voto elettronico per il rinnovo dei Comites. Una scelta, questa, che ha lasciato "perplexi" i membri della Commissione, convinti che invece il voto per corrispondenza garantisca una più alta partecipazione. Due parole su ius soli e ius sanguinis, che - questo è ormai un principio condiviso dal Cgie tutto - "non sono in contraddizione" ed anzi, come dimostra l'esperienza degli italiani all'estero, "possono convivere". E poi Nardelli ha posto all'attenzione dell'assemblea un dato interessante. Si è tanto parlato in questi giorni - e si continuerà a farlo - di mobilità giovanile, che però in America Latina assume connotati diversi: lì arrivano, infatti, non tanto giovani "cervelli", ma anche ragazzi "in cerca di lavoro non qualificato" e "di un futuro migliore", che spesso non si iscrivono all'Aire e vivono nella precarietà; come pure sono tanti gli anziani che pensano con la loro pensione italiana di poter vivere una vita più agiata in uno dei Paesi latinoamericani. Per meglio

corrispondenza, ha chiesto subito al Comitato di Presidenza di intervenire per far sì che le elezioni dei Comites siano indette entro settembre, per poi votare nel mese di marzo. Una scelta non casuale, se si considera che i Paesi di quest'area appartengono ad entrambe gli emisferi e dunque sono soggetti a condizioni climatiche e festività diverse. Il mese di marzo, ha spiegato Mangione, "consentirebbe a tutti una maggiore partecipazione". E come Nardelli, anche Mangione ha parlato del ruolo importante dei Comites - che dunque non vanno ridotti di numero - nell'individuare quei "nuovi tipi di emigrazione" che, "se non sono geni, sono illegali". La Commissione anglofona extra Ue ha poi lamentato "il numero calante degli strumenti di informazione nei nostri Paesi", come dimostra la recente chiusura del Corriere Canadese, in favore del quale si è chiesto l'intervento del Ministero degli Esteri. Sempre in tema di informazione, la Commissione ha chiesto "certificazione e documentazione più precise per le richieste di contributi" alla stampa, soprattutto quotidiana, ricordando la necessità di rispondere alla crescente richiesta giovanile di informazione telematica, senza dimenticare la stampa periodica su cui fanno ancora affidamento le vecchie generazioni. Quello della stampa è un settore che



avrebbe bisogno di controlli più precisi, ha continuato Mangione, come quelli attivati dal Ministero - e con successo - per gli enti gestori. In questo caso, ha spiegato il vicesegretario, il controllo ha portato all'accorpamento e ad una maggiore "efficienza" degli enti gestori, come pure ad una minore dispersione delle risorse. Ancora legge di stabilità e cittadinanza e poi la richiesta di "formalizzare" l'incontro tra Cgie e parlamentari, che pure, ha riconosciuto Silvana Mangione, sono accorsi numerosi a questa plenaria. Infine il vicesegretario ha annunciato che la prossima riunione della Continentale si terrà a fine settembre nella città di Ottawa, con un focus sull'internazionalizzazione ed il ruolo che al suo interno possono avere gli italiani all'estero. Obiettivo: organizzare un Seminario sulla scia di quello su lingua e cultura.

Infine ha preso la parola, a nome dei consiglieri di nomina governativa, Roberto Volpini, la cui Commissione, ridotta ormai ai minimi termini - "quattro assenze forzate non sono state reintegrate" e ad esse si aggiungono le dimissioni di Negro (Verdi) -, ha comunque eletto il consigliere Mario Bosio nuovo vice presidente. La Commissione ha affrontato tutti i temi all'ordine del giorno ed ha in particolare paventato una serie di "rischi" cui le politiche verso gli italiani all'estero vanno incontro in

questo periodo storico e politico. Volpini ha parlato in particolare del timore che, se non si andrà presto al rinnovo di Comites e Cgie, "le risorse a nostra disposizione verranno cristallizzate" e che la riforma delle rete consolare possa "sfuggirci di mano".

Nel corso del breve dibattito che è seguito alla presentazione delle relazioni, ha preso la parola fra gli altri Franco Santellocco che, ad integrazione di quanto esposto da Losi, ha voluto "dar conto dell'attivismo e della concretezza" di Comites e associazionismo nella sua area, in Nord Africa. Ad Algeri, in particolare, la "felice collaborazione" tra associazioni italiane, Comites, Cgie e rete diplomatica ha consentito, attraverso il primo accordo del genere stipulato dallo Stato algerino con un altro Stato, l'attivazione della "Scuola Italiana Roma", che in cinque anni è cresciuta a tal punto da dover cambiare tre volte sede ed oggi ospita studenti - non solo italiani - dall'asilo nido sino alla maturità. Il prossimo obiettivo, ha aggiunto Santellocco, è aprire, con l'aiuto delle Università di Venezia, Trieste e Roma (Luiss), la prima Università italiana nel Mediterraneo orientale.

Per la continentale sudamericana è intervenuto il consigliere Primo Siena del Cile, che, illustrando la realtà tipica della sua area, caratterizzata da scuole biculturali in cui l'italiano è inserito nel sistema scolastico

locale, ha fatto appello ad una migliore preparazione dei dirigenti scolastici, seguendo il criterio dell'area geografica.

Infine, dal Sud Africa, area aglofona extra Ue, ha preso la parola Riccardo Pinna, che, senza usare mezzi termini, ha invitato i colleghi consiglieri a "non difendere l'indifendibile", ovvero quelle associazioni "parassite" che pure esistono e che partecipano con i loro membri alla elezione dei Comites. Pinna ha lodato dunque la Circolare del Ministero degli Esteri per la creazione di un albo consolare delle associazioni, che, ha detto, aiuterà a "riconoscere quelle che fanno un lavoro serio".

Di diverso avviso Silvia Bartolini, presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo, che ieri, sempre alla Farnesina a margine dei lavori del Cgie, ha partecipato alla riunione del Coordinamento delle Regioni. Queste hanno elaborato un documento, che verrà ora trasmesso alla Direzione Generale del Mae, nel quale si spiega che le associazioni regionali (quasi 2mila) già censite e riconosciuti in base a "precise leggi regionali" non possono "sottostare" ad altri regolamenti, che peraltro, ha concluso, secondo i criteri indicati nella circolare rischierebbero di "sparire dalla mappatura" della Farnesina.

PLENARIA CGIE DAL 26 GIUGNO ALLA FARNESINA/ L'ORDINE DEL GIORNO

Roma - Il segretario generale Elio Carozza ha convocato dal 26 al 28 giugno alla Farnesina la prima assemblea plenaria del 2013 del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero.

Ad aprire i lavori, mercoledì 26 alla Farnesina, sarà come di consueto la Relazione del Governo, cui seguirà quella del Comitato di Presidenza. Previsti gli interventi dei Capi delegazione del Senato e della Camera.

Gli altri punti all'ordine del giorno: Elezioni Comites, modalità di voto e rinnovo CGIE; Legge di stabilità: capitoli di bilancio in favore degli italiani all'estero. Stampa italiana all'estero; Cittadinanza: jus sanguinis e jus soli.

Durante la plenaria inizieranno anche l'approfondimento sulle Riforme



Istituzionali e la rappresentanza degli italiani all'estero che, come anticipò Carozza, seguirà il dibattito nazionale.

E ancora: Lingua e cultura italiana all'estero: documento conclusivo del seminario e sviluppi; Nuove mobilità e giovani italiani all'estero; Luci ed

ombre sulle modalità e operazioni di voto all'estero della recente consultazione elettorale; Discussioni e approvazioni degli ordini del giorno e di documenti; Varie ed eventuali.

I lavori dell'assemblea termineranno nella tarda mattinata di venerdì 28 giugno.

SPECIALE CGIE/ ELEZIONI COMITES TRA VOTO ELETTRONICO E POCHE RISORSE: IL DIBATTITO IN PLENARIA

Roma - votare per il rinnovo dei Comites entro marzo 2014. Su questo punto il Cgie non è disposto a cedere. Sul resto – come votare e con quali soldi – l'incertezza è tanta, soprattutto perché manca il Regolamento che attua il decreto approvato il 4 luglio scorso, quello che ha rinviato le elezioni (entro il 2014) e destinato parte dei fondi stanziati ai capitoli assistenza e lingua e cultura. Di questo il Consiglio generale ha discusso oggi pomeriggio, riunito in assemblea plenaria riunita alla Farnesina.

Presidente della III Commissione Tematica (Diritti e Partecipazione), Mario Tommasi (Lussemburgo) ha illustrato la situazione ai colleghi: "la situazione dei Comites è disastrosa ovunque, molti si limitano a sopravvivere, come quello in Lussemburgo, dove vivo, che si riunisce solo per approvare i bilanci consuntivo e preventivo. Altri Comitati funzionano, - ha ammesso – ma dopo 10 anni c'è bisogno di rinnovarsi". Certo, rinnovarsi attraendo i giovani è difficile: "sono d'accordo con Carozza su quanto sia mal conosciuto il fenomeno della nuova emigrazione: si tratta di giovani che non si iscrivono all'Aire né negli elenchi consolari. Vivono tra di loro, arrivano all'estero per sentito dire, non cercano contatto con le comunità italiane locali e quindi vedo male un loro interessamento. Sono anche d'accordo con chi ha proposto un osservatorio su questo nuovo fenomeno".

Detto questo, la III Commissione ha concluso "all'unanimità che le elezioni per il rinnovo devono essere indette al più presto, senza ulteriori rinvii in attesa di una nuova legge. Sarebbe uno schiaffo alla democrazia".

Su come votare, la Commissione è "preoccupata per il voto elettronico previsto nel decreto di proroga: ci preoccupa – ha spiegato Tommasi – perché non è detto che garantisca segretezza del voto, né aumenterà la partecipazione al voto. Mi ha preoccupato anche l'intervento del Vice Ministro Archi, che ha parlato di seggi nei consolati, o in altri locali "se c'è disponibilità di personale con tecnologia informatica", e di voto da remoto. Mi chiedo: il voto da remoto si può considerare un voto più sicuro e segreto? E gli anziani che non sanno niente di informatica? E poi, siamo sicuri che così si risparmia?".

Con tutti questi interrogativi in sospeso, la Commissione ha stilato un ordine del giorno in cui, in sostanza, si chiede al Ministero degli Esteri di "dare disposizioni entro il prossimo autunno e fissare una data per le elezioni che non vada oltre il marzo 2014, secondo le leggi vigenti".

Come detto, l'incertezza è tanta, ma il segretario generale Carozza ha invitato tutti a non farsi prendere dallo sconforto: "rispetto al Comitato di Presidenza, ho visto oggi diversi passi avanti del Mae. In Belgio abbiamo votato per la terza volta con il voto elettronico, e nei seggi ci sono delle persone che spiegano come fare a chi ne ha bisogno. Noi dobbiamo fissare una data per le elezioni e poi lavoriamo con il Ministero per assicurare la massima partecipazione degli aventi diritto".

Dubbi sul voto elettronico sono stati espressi da Tullio Cerciello (Usa) che ha ricordato il caso Bush-Gore e il voto in Florida, sostenendo poi che lui, a 76 anni, non saprebbe come fare. "Meglio



COMITATO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

votare per posta, ma iscrivendosi presso i Consolati".

Per Tommaso Conte (Germania) si deve "votare prima possibile". Il punto è con quali soldi: "l'anno scorso ci hanno detto che servivano tra i 18 e i 21 milioni, ma nel decreto approvato dal Parlamento c'è scritto che per le elezioni ce ne sono 2, di milioni. Servono più soldi".

Secondo Alberto Bertali (Gran Bretagna) l'unica è "chiedere di votare prima possibile senza cambiare troppo, sennò rischiamo di sprecar altro tempo". Certo, gli ha fatto eco Carlo Erio (Francia), "se votiamo in autunno serve una grossa campagna di informazione, anche e soprattutto per sollecitare i giovani".

Dubbi sul voto elettronico anche da Fernando Marzo (Belgio) perché si tratta di una modalità "che richiede investimenti e personale. Poi, se dobbiamo fare un paragone con gli annunci trionfalistici del "Consolato elettronico" fatti negli anni scorsi, con la fine che ha fatto, non abbiamo molte speranze".

Per Casagrande (Australia) i Comites "non hanno più benzina", ma tutti, più o meno, "hanno una sede" con una connessione internet. E allora "votiamo nelle sedi Comites o nei patronati che hanno reti e connessioni. Teniamone conto soprattutto dove, come in Australia, le distanze sono enormi".

Claudio Pieroni (Brasile) ha spiegato che nel suo Paese c'è il voto elettronico da 15 anni, con "urne elettroniche" sparse ovunque, così che "2 ore dopo la fine del voto si sa già chi ha vinto".

Sfiduciati Carlo Consiglio (Canada) - "se aspettiamo il regolamento attuativo, allora lasciamo perdere il voto a marzo, mancano i tempi tecnici" – e Michele Coletta (Venezuela), risollevati sia da Carozza - "non siamo disfattisti" – che dalle spiegazioni tecniche di Norberto Lombardi (Italia) e dalla annotazione di Tabone (Francia).

"Il Regolamento attuativo – ha spiegato Lombardi – passa in Parlamento solo per acquisire il parere delle Commissioni competenti. Se il parere non arriva entro 30 giorni, il Regolamento si considera acquisito". Compito del Cgie, per Lombardi, è

"seguire tutti i passaggi per cercare di conoscere questo progetto di voto elettronico, per adesso solo annunciato".

Tabone, dal canto suo, ha fatto notare ai colleghi che il decreto prevede "anche" il voto elettronico, dunque "nessuno ci vieta di interpretare questo "anche", né di chiedere più risorse".

Deputato nelle ultime due legislature, Franco Narducci (Svizzera) ha paventato la riproposizione dello "stesso copione del passato. È passato un anno dal decreto e dalla relazione di Governo mi sarei aspettato informazioni più dettagliate e vincolanti. Invece non sappiamo, come Cgie, se c'è stata una valutazione dei costi sul voto elettronico. Il Mae ha dato indicazioni sui costi? E sulle postazioni? Siamo a luglio: col traffico legislativo in Parlamento servono pressioni, anche degli eletti all'estero, così da non assistere alla farsa della proroga. Dobbiamo chiedere indicazioni più chiare e vincolanti, chiedere indicazioni su come verrà affrontato il voto elettronico e sui suoi costi". E ancora: "parlano di postazioni remote, ma che significa nei fatti? Vigiliamo su questi aspetti. C'è

ancora troppa incertezza, e non so se è una strategia, sul ruolo degli organismi di rappresentanza. Come Cgie – ha concluso – dobbiamo difendere questi organismi, senza chiudere a riforme, cambiamenti e adeguamenti alle nostre nuove comunità".

Per Silvana Mangione (Usa), alla luce dell'"anche" segnalato da Tabone, il Cgie dovrebbe stilare e approvare un ordine del giorno chiedendo "una cosa semplice: se entro il giorno x non ci sono le condizioni per votare col voto elettronico – e non ci sono perché costerebbe troppo – allora votiamo con la legge vigente, cioè per corrispondenza".

Il dibattito è, dunque, ancora aperto. Tanti gli spunti emersi, tanti i nodi da sciogliere, ma Carozza è ottimista. "Ho fiducia nel Ministro Bonino e nel Ministero degli Esteri affinché facciano la loro parte e ci facciano votare". Bonino domani passerà in plenaria per salutare i consiglieri. L'occasione giusta per chiederle chiarimenti e scoprire se quella di Carozza è una fiducia ben riposta.

SPECIALE CGIE/ SPAZIO ALLE COMMISSIONI TEMATICHE IN PLENARIA: LE RELAZIONI DI ARONA (ASSISTENZA) TOMMASI (PARTECIPAZIONE) E SANTELLOCCO (INTERNAZIONALIZZAZIONE)

Roma - Assistenza, partecipazione e internazionalizzazione: sono i tre fili conduttori degli interventi di Maria Rosa Arona, Mario Tommasi e Franco Santellocco, che oggi hanno illustrato all'assemblea plenaria del Cgie le relazioni delle rispettive Commissioni tematiche.

II Commissione Sicurezza e Tutela Sociale

La Commissione si è riunita alla vigilia della plenaria, presenti l'on. Fabio Porta, cui si deve la proposta di legge per una sanatoria degli indebiti pensionistici sino al 31 dicembre 2012, e Salvatore Ponticelli, responsabile convenzioni internazionali dell'Inps. Gli indebiti, ha ricordato Arona, "non sono dovuti a dolo", bensì a "ritardi nella verifica reddituale da parte dell'Inps" e questo a causa della "farraginosità delle procedure di accertamento". Il direttore dell'Inps "non ha accolto la dimensione quantitativa dei pensionati coinvolti, ma ha assicurato l'impegno a migliorare i sistemi informativi" dell'Istituto. A Ponticelli è stato inoltre chiesto che nella procedura della verifica di esistenza in vita da parte di Citibank vengano eliminati i costi a carico dei pensionati utilizzando "buste preaffrancate". Nulla da fare per l'invio delle lettere di Citibank direttamente ai patronati, mentre è già on line la modulistica per evitare la doppia imposizione fiscale in Canada e Australia.

Nei prossimi giorni, ha infine annunciato Arona, si terrà un'audizione del Ministero del Lavoro in Parlamento. Forse, come ha sottolineato il consigliere Luigi Casagrande, "muoversi a livello parlamentare può avere

effetti positivi maggiori di quelli che possiamo avere noi" con i funzionari dei Ministeri interessanti e con l'Inps.

III Commissione Diritti Civili, Politici e Partecipazione

Già ieri Mario Tommasi era intervenuto in plenaria sulla questione del rinnovo dei Comites. Il suo intervento oggi a nome della Commissione tematica da lui presieduta si è concentrato dunque sulle altre questioni affrontate insieme ai colleghi consiglieri. In particolare Tommasi si è soffermato sulla "mappatura dell'associazionismo" italiano all'estero prevista dalla nuova Circolare del Ministero che tanto dibattito ha provocato in Commissione. Per quest'ultima "non è accettabile" che tra i requisiti richiesti per l'iscrizione all'albo consolare delle associazioni ci sia anche la presenza di soli iscritti all'Aire nelle loro strutture. Questo "escluderebbe gli oriundi" e tutta la rete costruita attorno a loro nelle diverse comunità. Sarebbe invece ausicabile per Tommasi un'altro tipo di mappatura o, meglio, un "osservatorio" per "monitorare" la nuova mobilità, quella che, come è emerso da più parti e in diverse aree territoriali, non si iscrive all'Aire e

non stabilisce contatti con la comunità italiana locale.

V Commissione Formazione, Impresa, Lavoro e Cooperazione

Si è concentrata in special modo sul tema dell'internazionalizzazione la relazione di Franco Santellocco, presidente della V Commissione tematica, per la verità "da sempre" attenta alla questione. Santellocco ha dunque invitato il Cgie a "perseguire ogni azione possibile di sinergia" tra imprenditori italiani in Italia e all'estero e si impegni per organizzare alla prossima plenaria la presenza di una rappresentanza dell'Expo 2015, "occasione importante" di durante la quale avrà un suo posto anche il progetto "Italiani nel mondo ambasciatori di Expo", promosso da Unaie e Aikal. Due associazioni, queste, che fanno parte di quella "rete sempre congelata e mai sfruttata appieno" e che, invece, insieme a Comites, università e tessuto imprenditoriale, rappresenta una sorta di "forza lavoro" che potrebbe aiutare a trasformare il "Sistema Italia" non più in una "operazione retorica" ed evocativa, bensì in "iniziative concrete" a favore soprattutto delle nostre piccole e medie imprese.



SPECIALE CGIE/ FOCUS CITTADINANZA: IN PLENARIA IL DIBATTITO SULLE PROPOSTE DI RIFORMA

Roma - Proposte semplici, soprattutto condivise, per modificare la legge sulla cittadinanza nei punti che interessano gli italiani all'estero. Di questo si è discusso oggi pomeriggio alla Farnesina, nella seconda sessione della assemblea plenaria del Cgie. Tanti i parlamentari eletti all'estero e non presenti ai lavori – Porta, Longo, La Marca, Fedi, Micheloni e Farina (Pd), Bueno (Misto-Maie), Nissoli (Sc), Centemero (Pdl) – così come il direttore generale Cristina Ravaglia.

Tutti d'accordo sull'opportunità di inserire lo *ius soli* nella riforma della Legge 91/92, i consiglieri hanno espresso opinioni diverse su come affrontare le questioni aperte che interessano i connazionali: la trasmissione ai figli delle donne emigrate, sposate prima del 1948, la riapertura dei termini per il riacquisto della cittadinanza per i nati in Italia che vi hanno dovuto rinunciare perché costretti dal Paese di residenza che non prevedeva al 1997 la cittadinanza multipla, la questione dei nati nei territori dell'ex impero austro-ungarico. Il punto su cui trovare convergenza riguarda l'opportunità o meno di inserire queste questioni all'interno della riforma generale, oppure cercare di farle camminare da sole in sede parlamentare con l'obiettivo di "portare a casa il risultato", con un occhio a quanto accaduto nel 2007, quando inizialmente inseriti nel testo generale di riforma – poi caduto nel vuoto per la fine del Governo Prodi – le norme sugli italiani all'estero furono stralciate. Compito della plenaria, ha sottolineato il segretario generale Elio Carozza, approvare un odg condiviso, se possibile all'unanimità.

È toccato a Marco Fedi (Pd) illustrare in sintesi la situazione: "sapete che il tema non è parte del programma di Governo, ma è emerso in sede parlamentare, dunque non esiste ancora un testo unificato e finora se ne è occupato, informalmente, un gruppo



interparlamentare composto da deputati e senatori che ha elaborato un documento". Dacché è iniziata questa Legislatura, sono state presentate moltissime proposte di legge, anche dagli eletti all'estero. "Noi – ha affermato Fedi – intendiamo inserire nel dibattito sia la questione *ius soli* ma anche i temi che interessano gli italiani all'estero. La questione "politica" è decidere se affrontare questi ultimi nel complesso della riforma della legge, come io credo, o no". Ricordato il passaggio della riforma-2007, Fedi ha ammesso che anche questa volta uno stralcio "non è escluso", ma che è il caso di "rischiare".

Quanto all'inserimento dello *ius soli* – declinato nelle diverse



proposte di legge in moltissime varianti – per Fedi c'è tanta confusione anche tra certi Parlamentari, soprattutto tra chi propone di "sostituire" lo *ius sanguinis* con lo *ius soli*. Una proposta "sbagliata" e fuori dal mondo, visto che "le legislazioni moderne prevedono entrambi i principi, come è logico che sia. Se si elimina ogni legame di sangue, significa che gli italiani all'estero non trasmetterebbero cittadinanza ai loro figli nati all'estero e che, di conseguenza, si eliminerebbe sia la possibilità del riacquisto immediato con il rientro in Italia".

Partecipato il dibattito, su un tema molto sentito, oltre che spinoso, perché dalle moltissime conseguenze "pratiche", che molto spesso sfuggono ad una prima lettura, come evidenziato da Silvana Mangione (Usa).

"Se l'Italia prevedesse solo lo *ius soli*, allora il figlio di un italiano all'estero nato all'estero nascerebbe non italiano, e se non c'è *ius soli* nel Paese di residenza? Sarebbe apolide!", il caso paventato dalla vicesegretario per i Paesi anglofoni. Secondo Mangione sarebbe bene "qualora si riaprissero i termini per il riacquisto, prevedere una sanatoria per i figli dei connazionali, nati in Italia, che erano minorenni quando i loro genitori hanno dovuto rinunciarvi. Ma non credo che riusciremo ad avere la riapertura termini, se non abbiamo il coraggio di mettere mano alle norme sulla trasmissione della cittadinanza, sia in senso ascendente che discendente". Mangione ha quindi parlato della "cittadinanza quiescente", che l'Italia, ha ricordato, "ha già applicato ai figli dei desaparecidos in Argentina". In questo caso, "si stabilisce un termine si decide che un nonno o un bisnonno italiano trasmette una cittadinanza "quiescente" che, cioè, si palesa solo se ci si trasferisce in Italia".

Carlo Consiglio (Canada) dice sì allo *ius soli* ma "con paletti precisi", come riconoscere la cittadinanza solo ai figli nati in Italia da immigrati regolari. Sulla questione italiani all'estero, Consiglio propone di proporre provvedimenti separati dalla riforma generale, "per andare più spediti".

Di diverso avviso Augusto Sorriso (Usa) secondo cui lo *ius soli* non dovrebbe dipendere dalla regolarità dell'immigrato perché se no "si discriminano i bambini". Negli Usa, ha ricordato, "il paletto è rappresentato dalla reale residenza negli Stati Uniti" di chi è nato in Italia, non della clandestinità o meno dei loro genitori.

Abolire lo *ius sanguinis* è "impensabile" per Francisco Nardelli (Argentina), che si è detto "perplesso" di fronte alle posizioni italiane contrarie allo *ius soli* che "crea le radici e aiuta il processo di integrazione, come è successo agli italiani in America Latina. È il momento che l'Italia prenda atto dei 5 milioni di immigrati che vivono qui. Se no siamo al paradosso: ci sono quasi 5 milioni di

italiani che vivono all'estero, l'80% dei quali nati all'estero, e 5 milioni che vivono qui e non sono italiani".

Anche per Walter Petruzzello (Brasile) "ius soli e ius sanguinis non sono incompatibili, possono essere complementari, come accade in Brasile".

Per Norberto Lombardi (Italia) oltre che trovare una sintesi condivisa è importante anche verificare "l'agibilità politica delle nostre proposte. Siamo un organismo di rappresentanza politica e dobbiamo avere la percezione concreta della fattibilità delle soluzioni che proponiamo. Nella scorsa Legislatura, il dibattito sulla cittadinanza è stato polarizzata sui figli degli immigrati. Noi dobbiamo realisticamente dirci che rischiamo di trovarci nella stessa situazione, con le questioni degli italiani all'estero che restano fuori dal dibattito. Non per disattenzione, - ha annotato - ma perché c'è un pregiudizio: riaprire i termini significa trovarsi ad un'altra valanga di richieste che non potranno non pesare anche in termini finanziari sullo stato italiano, visto che significa più servizi consolari, e più previdenza, ad esempio". Per Lombardi gli italiani all'estero, oggi, sono messi di fronte alla "negazione della cittadinanza", visti i tempi biblici di attesa. Il consigliere ha quindi proposto un "approccio graduale" spiegando che nell'odg, il Cgie deve dirsi "favorevole ad una applicazione sensata e razionale dello ius soli, ma che questo non basta, perché anche per gli italiani all'estero ci sono situazioni che gridano vendetta: le donne che hanno perduto la cittadinanza per matrimonio con uno straniero e non hanno potuto passarla ai figli, e i connazionali costretti a rinunciarvi. Questi sono due punti da sanare subito". Come Consiglio, quindi, anche per Lombardi sarebbe meglio procedere separati dalla riforma generale. "Il nostro odg - ha concluso - deve indicare le cose che si possono fare "qui e ora".

Per Paolo Castellani (Cile) "alcuni paletti allo ius soli sono ragionevoli", così come lo sarebbe metterli ai termini per il riacquisto.

Maglie troppo larghe, insomma, quella della legge italiana: questo e la scarsità dei mezzi a disposizione dei Consolati creano file interminabili, tipo in Brasile dove, ha detto Pieroni, "c'è un arretrato di oltre 300mila pratiche".

Per Alberto Bertali (Gran Bretagna) "pensare ad uno ius soli senza limiti è pura utopia, ma anche io non metterei il discrimine sulla regolarità dell'immigrato". Sul riacquisto per gli italiani all'estero, "va bene chiedere di espletare le pratiche velocemente, ma è anche giusto che chi chiede la cittadinanza italiana debba avere un'idea del nostro Paese e della sua Costituzione, oltre a conoscere la nostra lingua. Gli inglesi fanno così".

Debutto in plenaria per Tullio Cerciello - residente a San Diego, 76 anni, membro del Comites di Los Angeles - che sostituisce Enzo Centofanti, scomparso nei mesi scorsi. Primo "affaccio" in plenaria anche per la consigliera Causio, che prende il posto dello scomparso Del Vecchio (Germania).

Per il neoconsigliere Usa sarebbe meglio "dividere completamente le questioni italiani all'estero con quelle che riguardano gli immigrati in Italia". Scintille per alcune sue dichiarazioni sul rapporto immigrato-delinquenza: Luciano Neri (Italia) non ha resistito ed è partito il battibecco, al termine del quale, Neri è riuscito comunque a ricordare che "il mondo si è costruito con l'emigrazione e che la civiltà è sempre migliorata quando i popoli sono diventati meticcii".

Di "cittadinanza europea" ha parlato Lorenzo Losi (Gran Bretagna) secondo cui l'Europa deve fare qualcosa per eliminare l'apolidia.

A tirare le conclusioni, ancora Fedi secondo cui "il Cgie deve decidere che approccio avere su questo tema: chiede di mantenere alcuni principi riferiti allo ius sanguinis con alcuni specifici riferimenti oppure fa anche richiamo allo ius soli per gli immigrati? E in quest'ultimo caso, ci chiedete di impegnarci per inserire le questioni italiani all'estero nella riforma generale o le teniamo separate? Secondo me, ripeto, se le separiamo rischiamo che questi argomenti non vengano discussi in Parlamento. Oggi, poi, non è più pensabile di inserirli nei provvedimenti "omnibus" come il milleproroghe per esempio".

Cosa confermata da Centemero (Pdl) che in questa Legislatura è membro della Commissione Affari Costituzionali: "incardineremo le proposte di legge in commissione la prossima settimana", ha annunciato. "Tutte le vostre proposte sono ben accolte; è anche probabile che verrà avviato un ciclo di audizioni e sarà opportuno sentire anche il Cgie".

La palla passa quindi al Consiglio generale che, secondo Carozza, dovrebbe "semplificare, ma inserire i nostri temi-cittadinanza dentro la proposta di riforma generale".

Nadal e Murray, cuor di zio e di mamma «I nostri ragazzi sono i migliori»

Toni e il nipote: «Batté il fratello di Andy e scelse il tennis» Judy e il figlio: «In Spagna per Rafa»

Londra - Murray e Nadal? Nati e cresciuti con lo stesso amore per la palla, lontanissimi come la fredda Glasgow e la libera Maiorca, simili nella corsa in parallelo verso il destino comune, distanti appena un anno (giugno '86 Rafa lo spagnolo, maggio '87 Andy il brit), e oggi uguali a sgomitare fra i Fab Four con in palio i maggiori tornei. Con la nuova sponsorizzazione triennale del caffè Lavazza a Wimbledon, mamma Murray e zio Toni raccontano «quei bravi ragazzi», Andy «un talento che ha lavorato duro, il mio favorito personale, ai Championships, come sempre», dice Judy, che si scioglie per «Deliciano» (Feliciano Lopez, amico d'allenamenti del figlio); «Rafael, il miglior allievo possibile, sempre obbediente, non ha mai dato problemi, eppure sono stato duro, a parole, per motivarlo», sentenza Toni. «Il suo ginocchio è come quando è tornato e ha rivinto Parigi, riprendiamo subito gli allenamenti». Spagna Andy ha i geni sportivi del nonno calciatore, Roy Erskine. «Gli ho passato la sua determinazione», puntualizza Judy («Io avevo giocato a tennis, ma Andy mi ha sempre battuto, ho capito subito che era dotato»). Ha sempre imitato il fratello maggiore di 15 mesi, l'altro pro, Jamie («Qualche volta troppo buono», secondo mamma), poi ha deciso la svolta: «Adorava e imitava Agassi, aveva anche il cappellino con la finta coda di cavallo? A 16 anni, mi chiamò dalla Spagna da un torneo ?? strano, in genere non telefonava mai? ? mi raccontò che aveva giocato a racquet con Rafa, che l'altro si allenava con Moya, che non andava più a scuola, e volle fare lo stesso. Così scelse l'accademia Sanchez-Casal a Barcellona, e poi Pato Alvarez, che aveva seguito tanti campioni. Gli è servito tantissimo, anche nella vita: Dani Valverde è suo amico da allora». Calcio A 15 anni, Murray rifiutò l'ingaggio nei Rangers di calcio, fino ai 12, Nadal pensava solo al Real Madrid: «Poi papà Sebastian gli impose di scegliere un solo sport dopo la scuola, e Rafael è diventato tennista perché aveva vinto un torneo giovanile contro il fratello di Andy, Jamie, e poi altri, in Spagna. Gli dissi subito: «Il tennis è come la vita. Il responsabile di tutto sei sempre tu, non l'allenatore». E? stata la chiave di tutto, anche per non farmi cacciare»